

L'esperto di tasse «Collaborare col contribuente fa crescere le entrate fiscali»

Il direttore dell'Ufficio Studi di **Confcommercio**: «L'accanimento è un incentivo a cercare vie di fuga. La delega prevede il concordato preventivo, così che i piccoli possano mettersi d'accordo sui tributi»

LA STRADA GIUSTA

«Ricorda il blitz a Cortina? Risultati in termini di gettito? Zero. Invece strumenti come la fattura elettronica hanno portato risultati»

PIETRO DE LEO

■ La lotta all'evasione non deve essere "pizzo di Stato" contro i piccoli esercenti. Le parole della presidente del Consiglio Giorgia Meloni animano il dibattito politico. *Libero* parla di tutto questo con Mariano Bella, direttore dell'Ufficio Studi **Confcommercio**. «Giorgia Meloni ha utilizzato un'espressione certamente forte, che potrà anche non piacere, però ha voluto sottolineare l'attenzione del governo a migliorare il rapporto tra fisco e contribuente, che a nostro avviso è un obiettivo veramente fondamentale. Se si riuscisse a migliorare questo rapporto, si avrebbero dei benefici anche in termini di introito fiscale. E mi pare che il governo sia molto attento a migliorare la situazione sul piano delle complicazioni inutili».

Facciamo qualche esempio di complicazioni e storture?

«Se c'è un commerciante che deve pagare 100 euro di imposte, e poi però ne deve pagare altre 20 per adempimenti di burocrazia fiscale, tra bolli e commercialista, poi è abbastanza razionale immaginare che ridurrà la base imponibile per stare in quei 100

euro di debito tributario, e non arrivare a 120».

Cioè facendo nero?

«O si nascondono le fatture in entrata, o si gonfiano le fatture in uscita. Non è giusto, certo. Ma quando si parla di giustizia bisognerebbe fare i conti con la realtà».

C'è un tema affrontato da Giorgia Meloni. Si tartassano i piccoli quando invece ci sono i grossi evasori, le big companies...

«Non bisogna tartassare nessuno, né piccoli né grandi. Ma ricordo che un generale della Guardia di Finanza, qualche anno fa, spiegò che nelle operazioni di recupero della base imponibile Iva delle grandi realtà, si ottenevano risultati che erano pari a recuperare l'Iva non riscossa su 60 milioni di caffè eventualmente non scontrinati dai piccoli commercianti. Le grandi false fatturazioni su operazioni infragruppo estero su estero forniscono ben altri risultati, chiaramente. Ma qui si entra in un altro aspetto».

Cioè?

«Sulle grandi realtà noi abbiamo un atteggiamento del fisco che è di "cooperative compliance". Gli operatori del fisco colloquiano con i fiscalisti, con i tributaristi dell'impresa per seguire bene la redazione della dichiarazione fiscale, in modo da prevenire errori o irregolarità. Sui piccoli, questa cosa non esisteva. Ora sembra che nella delega fiscale possa esserci quel concordato preventivo in base a cui anche con i piccoli ci si potrà mettere d'accordo e il fisco possa dire: abbiamo tutte le informazioni,

chiediamo al piccolo un tot senza vessarlo».

Altro tema, gli obiettivi di risultato per gli agenti del fisco. Non è un altro aspetto che spinge a "massacrare" i piccoli di controlli massificati?

«Io non sono un esperto di diritto tributario, ma istintivamente posso dire una cosa. L'Agenzia, quando cede il ruolo all'agente di riscossione, non dovrebbe avere un obiettivo di risultato in termini di "denuncia" o "pretesa", al limite può avere un obiettivo di risultato in termini di gettito. Se io faccio 100 denunce per 1.000 euro di obbligazioni fiscali che ho rilevato, poi andiamo in commissione tributaria o addirittura in sede penale di contenzioso, e di questi mille ne prendo solo 10, poi il premio lo prendo sui 1000, non sui 10. Bisogna cambiare criterio. E soprattutto

non bisogna fare la faccia cattiva. Ricorda il blitz a Cortina sugli evasori? Quali sono stati i risultati in termini di gettito? Zero. Invece con strumenti come la fatturazione elettronica, ad esempio, i risultati sono arrivati. La faccia cattiva è sempre deleteria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mariano Bella (Ftg)

